

Il Monitoraggio del Gipeto

Il Parco Nazionale dello Stelvio è coinvolto in prima linea nella ricerca sul Gipeto. Le attività principali riguardano il monitoraggio delle coppie nidificanti e il controllo degli individui rilasciati. Dal 2000 al 2008 nel settore altoatesino (Val Martello) sono stati reintrodotti ben 11 giovani, due dei quali, oggi, stanno nidificando allo stato selvatico in Svizzera.



Giacomo Albo

Le marcature sono visibili fino a circa 2 anni d'età. La decolorazione avviene spesso sul luogo del rilascio.

I Gipeti rilasciati sono riconoscibili a livello individuale grazie alle speciali decolorazioni di alcune penne che permangono fino all'età di 2 anni, prima che la muta rinnovi completamente il piumaggio. Le penne vengono decolorate con una tecnica simile a quella usata dai parrucchieri per tingere i nostri capelli.



Enrico Bassi



Walter Anselmi

Inoltre vengono applicati degli anelli colorati di metallo con inciso un codice alfanumerico (foto a destra) e una radio satellitare ("a zainetto") sul dorso che consente ai ricercatori di seguirne gli spostamenti fino a esaurimento delle batterie.



antoine-rezer.com

Aquila immatura insegue giovane e adulto di gipeto

Dal 2004 il Parco sostiene il monitoraggio della popolazione nidificante di Gipeto e Aquila reale.



Al 2011 sono 26 le coppie di Aquila reale che si riproducono e 4 di Gipeto.

La rete RIMANI

Per raccogliere le osservazioni di Gipeto in maniera standardizzata, nel 2001 è nata una banca dati internazionale gestita dall'*International Bearded vulture Monitoring (IBM)*, coordinata dal Parco Nazionale degli Alti Tauri (Austria), a cui afferiscono 12 Centri di Raccolta dati, tra cui il Parco Nazionale dello Stelvio.

La collaborazione internazionale è fondamentale per poter valutare il buon esito del progetto di reintroduzione: è per questo motivo che, nel mese di ottobre, viene organizzata una giornata contemporanea di osservazione a cui aderiscono oltre 12 Parchi di 4 Paesi (Italia, Francia, Svizzera e Austria) per poter stimare il numero di Gipeti presenti sulle Alpi che si aggira attorno ai 140 individui.

Il Parco Nazionale dello Stelvio coinvolge ogni anno circa 150 rilevatori (circa il 28% di quelli impiegati su tutte le Alpi).

Per valutare l'espansione della specie sulle Alpi italiane, al di fuori dei siti tradizionali di presenza e di rilascio, è però necessario un ulteriore sforzo per raccogliere il maggior numero di informazioni utili per seguire l'andamento della specie. Per questo motivo il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale Alpi Marittime e la Regione Autonoma Valle d'Aosta hanno promosso la Rete RIMANI (Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia).



Il logo della Rete RIMANI vuole essere di buon auspicio: dopo il successo del progetto di reintroduzione del Gipeto, ora, sotto la sua ala protettrice sarà possibile sviluppare una Rete di osservatori per tutti gli altri avvoltoi del Nord Italia che lentamente stanno ricolonizzando l'arco alpino.

Gli obiettivi della Rete RIMANI sono quelli di mantenere alta l'attenzione sul Gipeto nei settori che, nei prossimi anni, saranno probabilmente interessati dall'insediamento di nuove coppie nidificanti e dal passaggio dei giovani marcati oggetto di rilascio.

Al momento infatti il maggior numero di segnalazioni proviene dallo Stelvio e dalle regioni Piemonte e Valle d'Aosta nonostante la presenza consolidata sulle Alpi centro orientali (Austria e Svizzera).



Francesca Diana

Osservatore in azione

Non solo gipeti, tutti gli avvoltoi

Sulle Alpi sono in corso alcuni progetti di reintroduzione che riguardano anche altre specie di avvoltoi estinti nel secolo scorso. Per questa ragione è sempre più frequente osservare individui di Grifone e di Avvoltoio monaco mentre è ancora occasionale la presenza del Capovaccaio.

Queste segnalazioni, seppur lentamente, stanno aumentando ma spesso non vengono trasmesse ai centri di raccolta dati che possono archiviare una gran mole di informazioni.



RIMANI vuole mantenere alta l'attenzione su questo particolarissimo gruppo di avvoltoi e avviare un monitoraggio a lungo termine che permetta di valutare l'andamento delle popolazioni e raccogliere dati sulla loro biologia, creando un'estesa rete di collaboratori coordinata a livello nazionale, regionale e locale.

L'iniziativa coinvolge numerosi Enti pubblici, tra cui tutte le Regioni e buona parte delle Province dell'arco alpino italiano, diversi Parchi e Riserve, alcune Comunità Montane, le principali Associazioni ornitologiche del nord Italia e il Corpo Forestale dello Stato.

Molte osservazioni provengono da turisti ed escursionisti che fornendo informazioni e fotografie contribuiscono mese dopo mese ad arricchire il quadro delle conoscenze sui movimenti e sulla capacità di colonizzazione e di sopravvivenza di questi splendidi rapaci. **Più la Rete RIMANI sarà capillare, più sarà efficace!**



Michele Mendi



Michele Mendi

Oltre al Gipeto, in Italia, sono presenti tre avvoltoi: il Capovaccaio, il Grifone e l'Avvoltoio monaco (da sinistra verso destra)

Monitoraggio genetico

Spesso una semplice osservazione, per quanto importante, non è sufficiente per risalire all'identità di un Gipeto. Nel caso di soggetti nati in natura, o quando le marcature non sono visibili, l'unico metodo sicuro consiste nell'estrazione del DNA dalle penne.

I risultati delle analisi genetiche, effettuate presso un laboratorio di Zurigo, confluiscono in una banca dati internazionale attiva da circa 20 anni, che risulta essere uno strumento indispensabile per comprendere gli spostamenti e i legami di parentela della popolazione selvatica di Gipeto.



Le penne vengono raccolte dai ricercatori in prossimità dei nidi, nel periodo tra fine estate e inizio autunno quando il nido viene frequentato raramente dagli adulti e non si arrega disturbo, oppure possono essere recuperate casualmente a terra.

Un piccolo frammento della penna è sufficiente per effettuare le analisi: pertanto è importante che chiunque trovi sul terreno una penna "sospetta" la raccolga e contatti gli esperti del Parco (info@stelviopark.it): la penna vi verrà prontamente riconsegnata. Il successo della ricerca è possibile anche grazie al prezioso contributo da parte di tutte le persone che frequentano la montagna.



Francesca Diana

Le penne più lunghe di Gipeto si distinguono per le eccezionali dimensioni e sono comparabili solo con quelle dell'Aquila reale. Il DNA si può estrarre da qualsiasi penna o dalle piume più piccole (fino a pochi cm). Se hai il sospetto di aver trovato piume o penne di gipeto contattaci!

Welcome back, Bearded vulture

The main objective of the conservation and informative project called "Bentornato Gipeto" (Welcome Back bearded vulture") is to promote and support long term activities which will increase awareness and improve conservation of the bearded vulture (*Gypaetus barbatus*) and its ecosystem in Stelvio National Park, where it has now settled into a stable habitat. The project is a kind of celebration of the international project for the much desired reintroduction which began back in 1986 and is now considered to be one of the most successful conservation projects in Europe by the scientific community. Conservation actions include improving knowledge of this splendid raptor and protecting the population from critical risks.



Dimitri Pozzi

Stelvio National Park plays a crucial role in the bearded vulture project, both promoting research on this raptor and coordinating the collection of informations provided by volunteers and occasional visitors. Monitoring bearded vulture includes direct observation of the releasing of wild animals and collecting samples for further analysis. Released birds can be identified by individual markings applied to their feathers until the first moult at 3 years old. Adults just have coloured aluminium rings on their legs, which can only be seen from close quarters.

Before sexual maturity, at 5 – 7 years of age, young bearded vultures roam large areas.

In 2004 a specific project was initiated to study their travels using satellite telemetry.

The best method to identify individual birds clearly is genetic, analyzing DNA from a fragment of feather. Researchers collect feathers in frequent flight areas or near the nests.

Everyone can help the research! If you see, take a picture or find a feather of a bearded vulture, contact us, noting the place and time of sighting at info@stelviopark.it.

We hope that this project, co-financed by the CARIPLO Foundation and Sondrio Province, will help to reflect on the harm caused by humans but also on the extraordinary capabilities adopted for the noble cause of reflecting on the damage with a message too loud to be ignored.

Cosa fare se avvisti un Gipeto o un altro avvoltoio?

SCRIVI alla RETE RIMANI

Parco Nazionale dello Stelvio: info@stelviopark.it

Parco Naturale Alpi Marittime: info@parcoalpimarittime.it

Regione Autonoma Valle d'Aosta: risorse_naturali@regione.vda.it

Oppure comunicalo tu stesso sul sito www.ornitho.it previa iscrizione. Più informazioni riesci a recuperare (sul colore del piumaggio, il comportamento e la direzione) più la tua osservazione sarà importante.

Sono ben accetti anche disegni documentativi e immagini.



Michele Mend

Un'immagine sempre più rara in Europa: un Gipeto atterra vicino a un gruppo di Grifoni. Sullo sfondo un Avvoltoio monaco.

Per saperne di più:

www.gipetostelvio.it

www.parks.it/parco.alpi.marittime

nella sezione pubblicazioni puoi scaricare il

Bollettino annuale "Infogipeto"

Foto di copertina: *Nicola Bormolini*

Disegni: *Simone Ciocca coop. Evoluta*

Testi: *Enrico Bassi e Francesca Diana*

Traduzione: *Penelope Manigrasso e Francesca Diana*

Impaginazione e grafica: *Daniela Praolini, Enrico Bassi e Luca Pedrotti*

Parco Nazionale dello Stelvio – Anno 2011



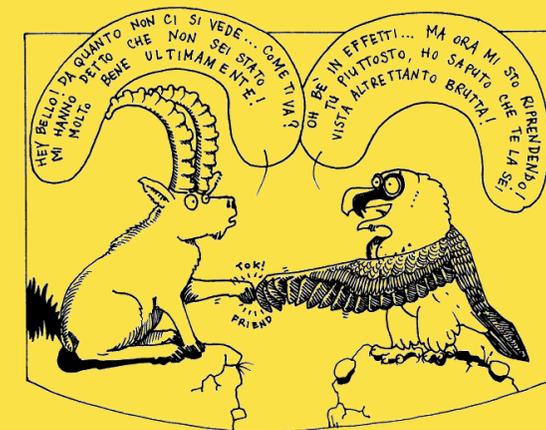
IL GIPETO, SORVEGLIATO SPECIALE



Il progetto "Bentornato Gipeto"

Il progetto "Bentornato Gipeto", cofinanziato dalla Fondazione CARIPLO e dalla Provincia di Sondrio, si pone come principale obiettivo quello di sostenere in modo duraturo la conservazione del maestoso rapace che, come lo Stambecco, è stato accanitamente cacciato tanto da rischiare l'estinzione ai primi del Novecento su tutte le Alpi.

Ora, l'ampia sagoma del Gipeto è tornata a volare sulle nostre montagne grazie a un progetto internazionale di reintroduzione, e rappresenta un felice emblema della rinnovata attenzione dell'uomo a tutela dell'ambiente alpino.



A oggi la popolazione selvatica delle Alpi gode di buona salute e consta di una ventina di coppie che si riproducono allo stato selvatico.

Poiché il numero è relativamente basso, la specie è ancora vulnerabile al rischio di estinzione e dunque è di fondamentale importanza proseguire con un monitoraggio costante degli individui presenti nelle aree di nidificazione e nelle zone limitrofe.

Il Parco Nazionale dello Stelvio gioca un ruolo fortemente attivo nella conservazione del Gipeto a scala nazionale (dal 1998, per oltre un decennio, ha ospitato le uniche coppie nidificanti in Italia).

Inoltre il nostro Parco è partner ufficiale dell'International Bearded vulture Monitoring (IBM), rete di coordinamento per la raccolta dei dati provenienti da tutte le Alpi.

La riproduzione in natura del Gipeto nelle nostre valli, data la sua rarità, costituisce motivo di grande orgoglio per tutta la comunità del Parco.

Ci auguriamo di ricevere, nei prossimi anni, un numero sempre crescente di osservazioni di Gipeto dai diversi settori alpini.

Questo vorrà dire che avremo vinto definitivamente la sfida di riportare il Gipeto su tutte le Alpi italiane.



fondazione
cariplo



Provincia di Sondrio